

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

CEI Nessun vuoto normativo per assicurare agli omosessuali la tutela della persona

Omofobia, non serve una nuova legge



DI LUCIANO MOIA
AVVENIRE.IT

Nessun vuoto normativo per assicurare alle persone omosessuali la tutela contro maltrattamenti, violenze, aggressioni. Il nostro codice penale dispone già degli strumenti necessari per garantire in ogni situazione il rispetto della persona. È quanto ribadiscono i vescovi italiani a proposito dei disegni di leggi attualmente in discussione alla Commissione Giustizia della Camera. Si tratta di cinque ddl (Boldrini, Zan, Scalfarotto, Perantoni, Bartolozzi) che punta-

no a modificare agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere. Obiettivo più che condivisibile visto che, come afferma papa Francesco in *Amoris laetitia* (n.250), "nessun persona dev'essere discriminata sulla base al proprio orientamento sessuale". Ma, come spiegano bene i vescovi della presidenza della Cei, c'è il rischio concreto che queste proposte si traducano in confusione normativa e possibilità di nuove discriminazioni verso coloro che non si allineano al cosiddetto "pensiero unico". Quindi, con

l'obiettivo di porre rimedio a un'ingiustizia, si rischia di innescare di nuove, altrettanto gravi e odiose.

Il primo punto messo in luce da tutti i ddl è quello del vuoto normativo. Indispensabile, si dice, varare una nuova normativa che, si spiega nel ddl di cui è primo firmatario Alessandro Zan (Pd) prevede un allargamento della cosiddetta legge Mancino (n.205 del 1993) con l'obiettivo "di estendere le sanzioni già individuate per i reati qualificati dalla discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi anche alle fattispecie connesse all'omofobia e alla trans fobia". Ma è davvero necessario? Il nostro codice già prevede sanzioni proporzionate alla gravità del reato per i delitti contro la vita (art. 575 e ss. cod. pen.), contro l'incolumità personale (art. 581 ss. cod. pen.), i delitti contro l'onore, come la diffamazione (art. 595 cod. pen.), i delitti contro la personalità individuale (art. 600 ss. cod. pen.), i delitti contro la libertà personale, come il sequestro di persona (art. 605 cod. pen.) o la violenza sessuale (art. 609 ss. cod. pen.), i delitti contro la libertà morale, come la violenza privata (art. 610 cod. pen.), la minaccia (art. 612 cod. pen.) e gli atti persecutori (art. 612-bis cod. pen.). Fino al 2016 l'ordinamento ha ritenuto illecita anche la semplice ingiuria (art. 594 cod. pen.).

Ma c'è un altro assioma, presente in tutti i ddl, che sembra ampiamente discutibile, quello dell'emergenza omofobia. Secondo i dati diffusi dal ministero degli Interni, negli ultimi otto anni, i reati riferibili all'orientamento sessuale e all'identità di genere, sarebbero solo 212, in media 26,5 ogni anno.

Condizionale d'obbligo viste le considerazioni che arrivano dai sostenitori dei vari ddl, secondo cui proprio la mancanza di norme specifiche impedisce la classificazione dei reati. E anche su questo gli esperti di diritto penale sono discordi.

Come altrettanto complesso appare districare la complessa questione legata ai contenuti di espressioni come "identità di genere" e "orientamento sessuale". Quando si parla di discriminazioni per motivi di razza, provenienza geografica, etnia, religione siamo di fronte a concetti largamente condivisi, che non offrono la possibilità di equivocare. Sull'orientamento sessuale e, soprattutto sull'identità di genere ci troviamo a confrontarci con concetti tutt'altro che definiti in modo stabile e univoco. Quanto è opportuno allora inserire in una legge penale - che per sua natura ha necessità di riferimenti certi - concetti di cui psicologia e antropologia dibattono da decenni senza arrivare a un piattaforma concettuale definita? Il rischio è effettivamente elevato. Ci sono anche studiosi della stessa area LGBT secondo cui il triplice riferimento all'orientamento, all'identità e al ruolo non possono esaurire la complessità della sfera sessuale e, soprattutto, il suo rapporto con la realtà sociale e culturale. Possibile allora che l'obiettivo di sanzionare le discriminazioni basate su concetti fluttuanti come identità di genere e orientamento sessuale finiscano per punire, oltre che i fatti concreti, le legittime opinioni di chi non si allinea al cosiddetto "pensiero unico"?

CONTINUA A PAGINA 8

Retrouvaille

La testimonianza di una coppia dopo la crisi

A PAG. 6

CEI

Covid-19, 10 mln per le zone rosse e arancioni

A PAG. 7

Eroi della Fede

Sant'Antonio da Padova (o da Lisbona)

INGAGLIO A PAG. 8

◆ IL LUTTO

Addio al Vicario foraneo di Butera. Morto a 73 anni don Aldo Contrafatto che ad agosto avrebbe festeggiato il 50° di sacerdozio.

Una vita per tutti: dalla parrocchia alla scuola, passando per il mondo dello spettacolo e del giornalismo padre Aldo ha conquistato l'affetto di tanti siciliani.

Folla ai funerali celebrati nella sua Butera. Mons. Gisana: "Ora contempla il mistero del Crocifisso".

All'interno, tra gli altri, i ricordi commossi di tanti suoi amici.

Agata Gueli, Salvo La Rosa, Liliana Blanco alle pagine 4 e 5

◆ AGENDA URBANA

A Gela presentati i progetti per un importo di 21 milioni di euro. Investimenti in sicurezza per le scuole, recupero di alloggi popolari, energia, digitalizzazione del Comune ed inclusione sociale. Si attendono ora gli interventi della Regione Siciliana. I cantieri, salvo imprevisti, saranno aperti entro il 2021. a pag.3



Editoriale

Persone migliori... o forse no



DI WALTER LAMBERTI
DIRETTORE "LA FEDELTA'" (FOSSANO)

Ne usciremo persone migliori. Era un auspicio più che una certezza. Un sogno che sventolava dai balconi, tradotto nello slogan "Andrà tutto bene". E forse è ancora presto per fare bilanci. L'onda lunga di questi tre mesi deve forse an-

cora infrangersi sulle nostre vite in questa ritrovata libertà. I numeri tuttavia ci dicono che ora ne stiamo uscendo, da quella fase acuta. Non senza cicatrici che ci porteremo nel cuore e nel portafoglio, con famiglie che stanno cercando di elaborare lutti vissuti "a distanza" e altre per le quali le difficoltà, questa volta economiche, iniziano solo ora. Ne usciremo persone migliori, avevamo detto. Ed era il sogno di chi, pur nella difficoltà e nel buio totale, intravede comunque un'occasione per fare un passo in avanti. Verso una maggiore consapevolezza di fare parte di una comunità, che è la comunità umana, a un passo da me, come all'altro capo del pianeta. Senza confini,

senza distanze. Perché nelle difficoltà ci si sente tutti sulla stessa barca. Ma finita l'emergenza, cosa resta? Partendo dal fatto che l'emergenza non è finita per tutti, e che in alcuni Paesi questa pandemia si aggiunge in modo devastante al virus della povertà e dello sfruttamento, siamo davvero sicuri di essere migliorati? Di guardare l'altro con maggiore empatia, senso di appartenenza alla stessa razza, che è una soltanto ed è la razza umana? Le cronache di questi giorni non ci confortano. Ancora parole di odio, il web intriso di violenza, discriminazione. Rifiuto del dialogo. No, non siamo persone migliori. C'è ancora tanta strada da fare. Davvero tanta.



DI GAETANO MILINO

Dopo due anni, si intravede la luce in fondo al tunnel della statale 191 Barrafranca Mazzarino. L'arteria era stata chiusa al traffico per una frana che aveva provocato il cedimento di parte della sede stradale in contrada "Gelsi". Da lì a poco, una seconda frana – a poca distanza dalla prima – aveva aggravato la situazione. I numerosi pendolari che viaggiano fra i due centri sono stati costretti ad imboccare percorsi alternativi che allungano le distanze e i tempi di percorrenza. Ora il sindaco di Barrafranca Fabio Accardi ha ricevuto, dai vertici regionali Anas, rassicurazioni circa la sistemazione dell'arteria. Il "viaggio della speranza" a Palermo compiuto dal sindaco Accardi insieme all'assessore Giovanni Patti ed all'asses-

sore Giuseppe Aiello. Il primo cittadino dichiara: "Ci siamo recati presso gli uffici dell'Anas regionale per discutere della questione della Ss 191 interrotta da due anni. In questi tratti – continua il sindaco – si era avuta una prima frana che era stata riparata in tempi abbastanza veloci.

Successivamente, a trecento metri dalla prima, si è avuta un'altra frana. Sembrava che i lavori stessero per iniziare prima della chiusura causata da Covid 19, ma poi si è fermato tutto".

Il sindaco Accardi aggiunge: "Questo produce gravi danni alle comunità barresi e mazzarinese perché è un'arteria fondamentale. Questa strada è quella che porta le ambulanze del 118 verso l'ospedale Santo Stefano di Mazzarino che è quello al quale Barrafranca appartiene per quanto riguarda la rete del 118. Oltre a questo c'è il fatto che quella strada viene percorsa da numerosi lavoratori visto che l'arteria porta pure a Gela. Stiamo quindi parlando di una delle arterie più importanti del nostro territorio considerato pure che collega le due province di Enna e di Caltanissetta". Per questo – aggiunge il sindaco Fabio Accardi – insieme al sindaco di

Mazzarino Enzo Marino più volte abbiamo rappresentato le nostre rimozioni ai vertici Anas per una celere soluzione della problematica. In questi ultimi giorni il Comune di Barrafranca e quello di Mazzarino hanno scritto diverse note all'Anas e il 5 giugno sono stato ricevuto dall'ingegnere Valerio Mele – dirigente generale per la Sicilia dell'Anas – per discutere della problematica.

Dal confronto è emerso che l'Anas è quasi pronta per iniziare i lavori; si attende semplicemente un parere e un'autorizzazione dell'autorità di bacino. Infatti questa strada costeggia un torrente e, quindi, l'autorità di bacino idrogeografico deve dare un parere per quanto riguarda il rischio idrogeologico in quella zona. Una volta acquisiti questi pareri, l'Anas è già pronta ad iniziare i lavori che sono stati già appaltati ad una ditta e ci hanno garantito che, nell'arco di un mese circa, gli interventi dovrebbero iniziare e dovrebbero poi terminare in breve tempo".

"Ci auguriamo – conclude Accardi – che l'Anas comprenda le difficoltà ma c'è stata data massima garanzia che le operazioni di ripristino avverranno nel più breve tempo possibile. Terremo informati i nostri cittadini".

Verso la riapertura?

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Le equilibriste: come cambia la maternità

Il titolo esatto dell'indagine della più importante organizzazione mondiale, a tutela dei bambini, Save the children è: "Le equilibriste: la maternità in Italia 2020". Dal rapporto, diffuso in questi giorni, emerge chiaramente che la condizione delle madri in Italia non riesce a superare alcuni punti critici, come quello molto gravoso del carico di cura, che costringe molte di loro ad una scelta netta tra attività lavorativa e vita familiare. Una situazione già critica che è ulteriormente peggiorata con l'emergenza Covid-19, specie per i 3 milioni di lavoratrici con almeno un figlio piccolo (con meno di 15 anni), circa il 30% delle occupate totali (9milioni872 mila). Secondo la ricerca elaborata su questionari somministrati dall'Associazione Orlando, a quasi 1.000 mamme, sul fronte lavorativo, le mamme nell'ultimo periodo sono sempre più "equilibriste": nonostante quasi la metà di quelle intervistate (44,4%) stia proseguendo la propria attività lavorativa in modalità agile, tra queste, solo il 25,3% ha a disposizione una stanza separata dai figli e compagni/e/mariti dove poter lavorare, mentre quasi la metà (42,8%) è costretta a condividere lo spazio di lavoro con i familiari. In questo periodo, per 3 mamme su 4 tra quelle intervistate (74,1%) il carico di lavoro domestico è aumentato, sia per l'accudimento di figli/e, anziani/e in casa, persone non autosufficienti, sia per le attività quotidiane di lavoro casalingo (spesa, preparazione pasti, pulizie di casa, lavatrici, stirare). Ciò che emerge con forza, dal punto di vista psicologico, è la consapevolezza che molte mamme sono convinte che l'intero peso della gestione familiare è sulle loro spalle. Secondo la responsabile delle politiche per l'infanzia di Save the Children, Antonella Inverno, "con l'avvio della fase tre, le più penalizzate rischiano di essere le madri lavoratrici, circa il 6% della popolazione italiana. Con la mancata riapertura dei servizi per la primissima infanzia molte donne, soprattutto quelle con retribuzioni più basse e impiegate in settori dove è necessaria la presenza fisica, rischiano di dover decidere di non rientrare al lavoro, aggravando la già difficile situazione dei livelli occupazionali femminili italiani. Per quelle che invece potranno lavorare in smart working, è forte il rischio di un carico eccessivo di lavoro e di cura. Non è solo la chiusura dei servizi per la prima infanzia a preoccupare le madri, ma anche la gestione della didattica a distanza, che soprattutto per le scuole primarie, necessita di un continuo supporto da parte di un adulto a casa, e soprattutto la gestione del carico emotivo dei figli, ancora oggi dimenticati dalla politica nella fase della ripartenza. È necessario adottare al più presto un Piano straordinario per l'infanzia e l'adolescenza, che metta al centro i diritti dei minorenni, perché le famiglie non devono essere lasciate sole ad affrontare le sfide educative e sociali che la crisi sanitaria ha imposto".

Asp, Cup attivo Gela, un 'mare' di divieti

Sanità ennese: attivata una mail dedicata ai contatti con i cittadini che devono effettuare una prenotazione presso il CUP. L'indirizzo è: cupcallcenter@asp.enna.it.

Gli Utenti possono trasmettere la copia della ricetta SSN e riceveranno copia del foglio di prenotazione. È utile che venga indicato anche un recapito telefonico, per ogni eventuale comunicazione integrativa. "Tale iniziativa – afferma in una nota il dott. Francesco La Tona, Responsabile Assistenza Specialistica e CUP – è messa in campo nell'ambito del complessivo potenziamento della risposta ai bisogni della Comunità, in quanto la progressiva riapertura degli ambulatori specialistici e la chiusura degli sportelli fisici del CUP, temporaneamente mantenuta a tutt'oggi per garantire il distanziamento sociale, determinano un sovraccarico delle linee telefoniche del Call Center per le quali, comunque, è in atto una significativa implementazione".

La Capitaneria di Porto ha emanato un'ordinanza con la quale vieta in alcuni tratti del litorale di Gela la balneazione. Ai tradizionali e scontati divieti in prossimità degli sfoghi dei corsi d'acqua, come Macchitella (zona torrente Gattano), Dirillo e fiume Gela si aggiungono altri divieti. Balneazione e pesca interdette infatti a 100 metri dalle imboccature del porto, all'interno dei corridoi di lancio destinati opportunamente segnalati, negli specchi acquei antistanti le foci dei fiumi fino ad una distanza di 50 metri dalla costa e nel raggio di metri 200 da insediamenti industriali. quali opere di presa e restituzione acqua di mare. In tali luoghi è, altresì, vietato qualsiasi

tipo di pesca. Spiagge e mare off-limits anche nel tratto di 100 metri in prossimità dei costoni rocciosi franosì dei Manfria, Faino e Desusino. Ed ancora nel tratto dei 30 metri di mare presso i gruppi rocciosi franosì delle località "Due Rocche" di Butera e scogli di Manfria; Montelungo a una distanza di 200 metri in prossimità del relitto della motonave Irini, affondata a largo di Gela durante un nubifragio e nel porto rifugio a causa della presenza del relitto della motonave New Rose, per un raggio di 200 metri, oltreché nella fascia di mare ampia 15 metri e per tutta la lunghezza della struttura pericolante del pontile e nel tratto di mare compreso tra il fiume Dirillo e il torrente Priolo.

Scomparso Alfonso Parisi, una vita nel Rotary

DI LILIANA BLANCO

Chi non lo ricorda, elegante, schiena dritta, impegnato, amante della vita e in vecchieia davanti all'imponente portone della sua casa, dominare il Corso Vittorio Emanuele. Da oggi non ci sarà più Alfonso Parisi l'imprenditore che ha portato la Ras a Gela dove erano assicurati tutti gli automobilisti degli anni 70 in avanti. Veniva da Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia e ne andava fiero. Parisi ha avuto un ruolo determinante nella conduzione del Rotary club

di Gela: più volte presidente, rappresentava il senso più profondo del servizio rotariano che ha passato anche al figlio Gigi. Tra le sue innumerevoli attività, ci piace ricordare quando ideò "Le Gelesidi" nel 2000, il Premio letterario nazionale "Terra d'Agavi" oggi alla XXXVIII edizione ed insieme a Paolo Lizzio è stato l'ideatore della realizzazione dell'illuminazione della cupola della Chiesa Madre. Negli ultimi anni ha fondato, insieme con Ernesto Fasulo, il "Centro per l'amicizia dei gelesi nel mondo" grazie al quale ha riunito tanti gelesi che vivono ed operano nelle realtà di tutto il

mondo, da quello più prossimo, a quello più lontano come l'Australia. Nell'ambito di questa iniziativa ha istituito anche un riconoscimento per i giornalisti locali che sono abituati a prendere solo parole di scherno, nonostante l'impegno continuo sul territorio. Parisi ha capito l'importanza del loro lavoro. Ha lasciato la terra a poco più di un anno dalla morte della moglie Teresa. La sua salute era diventata cagionevole ed il cuore non ha retto più. "Sempre e instancabilmente

presente nella vita rotariana". Così lo ha ricordato Ugo Granvillano, attuale presidente del Rotary. "La perdita del caro Alfonso ci lascia orfani, privati della sua amicizia e del suo amore per il Rotary di cui ha condiviso con passione i principi fondanti, facendo suo il codice deontologico".



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Calli, duri e occhio di pernice

Sono dovuti ad un ispessimento della pelle a causa di una sollecitazione di forza di natura pressoria o d'attrito o di fregamento. Sostanzialmente la pelle si difende con una iperproduzione di cellule (ipercheratosi) che nel caso dei calli è superficiale con un indurimento di una piccola zona e una ecrescenza esterna ben palpabile al tatto. La formazione dei calli non riguarda solo i piedi, ma altri parti del corpo, basti pensare a quello del dito medio della mano (il così detto "callo dello scrivano") o a quelli del palmo della mano di un operaio o della clavicola di un violinista. Queste ipercheratosi possono essere do-

vute anche per problemi posturali, per cattivi appoggi del piede o a causa di calzature troppo strette che, per parti di esse (cuciture, tomaia, sperone, suola, puntale, contrafronte, listino ecc) sollecitano la pelle del piede a una reazione di difesa. Generalmente il callo non ha sintomatologia ma, a causa del protratto microtrauma, può infiammarsi con il conseguente dolore fastidioso e urente. Invece, i duri, sono lesioni che si presentano in forma più diffusa sulla pianta dei piedi, delle mani e sulle dita e tendono a provocare una sensazione di bruciore, piuttosto che di dolore acuto. I duri anch'essi dovuti a una ipercheratosi superficiale (con ispessimento dello stato corneo) si sviluppano in zone soggette a compressione o sfregamento.

L'occhio di pernice (tiloma) è invece un ispessimento cutaneo rotondeggiante (simile alla grandezza e forma di una lenticchia), che riguarda uno specifico punto. A differenza dei calli e dei duri, il tiloma è una ipercheratosi che interessa gli strati più profondi del derma con una sintomatologia più dolorosa. Per prevenire questi disturbi, che possono provocare anche difficoltà deambulatori, occorre dare alcuni consigli: Non basarsi sulla convenienza dell'acquisto: la scarpa non deve essere di scarsa qualità; Le scarpe con il tacco alto possono causare queste ipercheratosi; Le scarpe devono essere comode e non troppo strette; Adattare la giusta scarpa per ogni tipo di attività; Allacciare sempre le scarpe: le calzature non allacciate aumentano i rischi

di fregamenti e attrito; Mettere calzature confortevoli quando si è a casa; Non rimanere per lunghi periodi in posizione eretta; Curare l'eventuale presenza di patologie del piede quali: alluce valgo, dita a martello, cavismo e piattismo; Correggere i difetti di postura e il modo non corretto di camminare; Correggere il peso ed evitare l'obesità; Consultare il medico, meglio se podologo, per l'eventuale cura; l'ipercheratosi, se trascurata, potrebbe portare ad una insufficienza vascolare periferica, pericolosa in particolare per chi è affetto da diabete.

DI ROSARIO COLIANNI



Sais taglia il trasporto, la rivolta dei sindaci dell'entroterra ennese

Dall'8 giugno niente trasporti locali su gomma in alcuni comuni della provincia di Enna.

“È stato riscontrato che il collegamento tra alcuni paesi (Aidone, Barrafranca, Pietraperzia, Valguarnera, Villarosa, Villapriolo) e tra gli stessi e il capoluogo, in periodo non scolastico (metà giugno/metà settembre), registra un'esigua presenza di viaggiatori. Pertanto tali linee, nel periodo non scolastico, non sono state inserite a contratto al fine di non penalizzare relazioni ritenute di maggiore gradimento

da parte dei cittadini”. Antonio Graffagnini, responsabile della Sais Autolinee, così spiega la riduzione delle tratte di autotrasporto nel periodo estivo in provincia di Enna. “Nel 2012 - prosegue Graffagnini - tutte le autolinee private operanti in Sicilia hanno subito una riduzione dell'importo contrattuale del 20 % ad opera dell'Amministrazione Regionale.

Tale taglio ha comportato, di conseguenza, una sensibile riduzione delle percorrenze chilometriche a contratto. “Di comune accordo con l'Amministrazione Regionale,

si è scelto di assicurare il trasporto pubblico locale ove era maggiore la richiesta di mobilità e principalmente nel periodo scolastico, secondo quanto evidenziato dallo studio dei dati di traffico. Questo principio generale è stato adottato per l'intero piano di mobilità del servizio pubblico su gomma ed ha riguardato tutte le Autolinee Siciliane”.

L'azienda precisa che, per non creare disagi, ha continuato a esercitare le linee dal 2012 al 2019 “senza alcun contributo pubblico”, con ricavi assolutamente insuffi-

cienti anche solo a coprire le spese; e questo ha fatto sì che i viaggiatori non subissero disagi. Intanto i sindaci di Barrafranca, Pietraperzia, Piazza Armerina, Enna, Aidone e Valguarnera hanno chiesto un incontro all'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone per discutere del trasporto pubblico locale “perché - afferma in una nota il sindaco di Barrafranca Fabio Accardi - non si possono lasciare i Comuni isolati rispetto ai centri comunali che rappresentano i terminali dei servizi dello Stato”. “Enna e Piazza Armerina - aggiunge Accardi - sono

infatti sedi degli ospedali. Piazza Armerina è anche sede dell'ufficio di collocamento ed Enna ha tutti gli uffici periferici dello Stato come Prefettura, Agenzia del Territorio, Inps e, quindi, il fatto che non ci sia un trasporto pubblico è un grave disservizio nei confronti di una parte della comunità”. La scorsa settimana, a seguito di una nota alla Sais, la società aveva assicurato, per un'altra settimana, le linee minime.

E conclude: “In Sicilia l'unico trasporto pubblico è su gomma e le linee vanno garantite”.

AGENDA URBANA I 21 milioni di euro in progetti di sicurezza, energia, digitale e inclusione

Pioggia di finanziamenti per Gela

Scadenza

Dopo aver concluso la pubblicazione di tutti gli avvisi, si attendono ora i decreti dalla Regione. I cantieri veri e propri dovrebbero iniziare dal 2021. In programma interventi di digitalizzazione, efficientamento energetico, prevenzione del dissesto idrogeologico, recupero di alloggi pubblici. Ecco tutti i dettagli dei progetti che riguarderanno la città del Golfo.

Per Gela 21 milioni di euro dall' “Agenda urbana” programmati per progetti di investimento e sviluppo. Le risorse sono messe a disposizione nell'ambito delle misure previste per i poli metropolitani dell'Isola e le aggregazioni di Comuni che superano i centomila abitanti. Finanziamenti europei che la Regione porta nei territori con le con le nove autorità urbane previste dal Po-Fesr Sicilia 2014-2020. L'autorità urbana di Gela ha pubblicato tutti i bandi per realizzare gli interventi previsti.

Il Comune guidato dal sindaco Lucio Greco con l'attuazione della strategia ha promosso l'agenda digitale con 1,4 milioni di euro; la riduzione dei consumi con 6 milioni di euro progetti con progetto per l'illuminazione stradale e gli edifici pubblici assieme al potenziamento del trasporto pubblico locale e la realizzazione di piste ciclabili; ed ancora sostegno anche all'azione di contrasto al rischio di dissesto idrogeologico, a tutela del suolo e

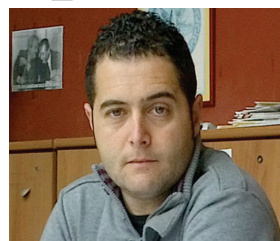
dell'ambiente, con uno stanziamento di 3,8 milioni.

Nell'agenda urbana anche l'inclusione sociale con un importo di 5,9 milioni di euro, volto al potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e al recupero di alloggi per servizi abitativi a favore delle famiglie in difficoltà e per strutture socio-educative.

La strategia messa in atto dall'amministrazione intende modernizzare le strutture e i servizi, con la digitalizzazione e l'informatizzazione per dare al cittadino servizi più efficienti e trasparenti, lo sviluppo di una mobilità sostenibile a basso impatto ambientale e la riduzione dei consumi, la difesa del suolo e delle coste, la valorizzazione del nostro splendido patrimonio culturale e il sostegno alle fasce sociali più deboli.

Ecco in dettaglio: poco più di un milione per la riorganizzazione digitale del Comune; 360 mila euro per la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali del

Comune di Gela per cittadini e imprese; per l'efficientamento energetico della scuola “Don Milani” previsti un milione e 250 mila euro; un altro milione per l'efficientamento energetico del comprensivo “Salvatore Quasimodo”; nel capitolo ottimizzazione energetica e innovazione tecnologica degli impianti di illuminazione pubblica, per la riduzione dei consumi energetici su parte quartieri a Nord della città di Gela, invece, poco più di 3 milioni; 720 mila euro per costruire una pista ciclabile da Macchitella alla Bretella Borsellino. Due milioni e mezzo invece per il consolidamento di un'area a monte di via Borsellino ed un altro per il consolidamento delle terre armate area a sud di via Borsellino. Nella misura anche il re allestimento di edifici pubblici strategici destinati al “Centro Protezione Civile” con pro-



Terenziano Di Stefano, assessore comunale allo Sviluppo Economico

getti di 220 mila euro che restano in attesa di direttive da parte della Regione.

Ed ancora un intervento di riabilitazione strutturale e adeguamento normativo dei locali annessi alla scuola primaria “Luigi Pirandello” da destinare a Polo per l'infanzia e centro ludico per bambini e minori

con 2,7 milioni e piani di investimento nelle strutture per anziani e persone con limitazione nell'autonomia come ad esempio il centro per anziani nei locali di via Giulio Siragusa pari a 810 mila con altri 720 per interventi da realizzare con Asp.

Nei finanziamenti anche il recupero degli alloggi pubblici per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili in via Madonna del Rosario con poco meno 1,7 milioni.

ULEPE è online

La Direzione del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità di Caltanissetta ed Enna, guidato dalla Dott.ssa Rosanna Provenzano, comunica la messa online del sito web dell'ULEPE di Caltanissetta-Enna, realizzato nell'ambito del progetto “Più persone... Meno target”. Il sito è consultabile al seguente indirizzo: www.ulepe-cl-en.it

È stata creata un'area riservata alla quale può accedere solo il personale dell'Uepe che ha delle funzionalità utili per l'organizzazione del lavoro dei funzionari di servizio sociale, tra le quali la messa a disposizione di uno strumento per la gestione del piano di lavoro (individuale e generale). L'area riservata fornisce, inoltre, delle funzionalità per la gestione dell'attività dei referenti dell'Uepe operanti presso gli sportelli MAP istituiti nei Tribunali di Caltanissetta, Enna e Gela come, ad esempio, la registrazione degli accessi dell'utenza presso gli sportelli e la trasmissione online all'Uepe delle istanze di elaborazione del programma di trattamento per la messa alla prova ricevute. L'utenza può scaricare agevolmente tutta la documentazione afferente la modulistica utile all'area delle sanzioni e misure di comunità. Particolare rilevanza è stata data alla sezione riguardante l'istituto della sospensione del procedimento penale con messa alla prova e al servizio “Sportello Map” istituito nei Tribunali di Caltanissetta, Enna e Gela.

Pietraperzia, riabilitazione chiusa, il calvario di Giuseppe

DI GAETANO MILINO

Su una sedia a rotelle per la sclerosi multipla, da tre mesi non può fare esercizi di riabilitazione. A Pietraperzia non esiste infatti un centro dove potere fare la riabilitazione per gli esterni. Si tratta di Giuseppe Biondo, 52 anni, colpito, 26 anni fa, da sclerosi multipla. Fino allo scorso 3 marzo Giuseppe andava, per tali esercizi, alla Rsa di via San'Orsola, diretta dal dr. Luigi Simonte. Dall'inizio di marzo, causa le restrizioni conseguenza della pandemia Covid-19, non è più possibile perché alla Rsa vengono ammessi solo i pazienti ricoverati nella struttura. Gli esterni debbono andare altrove. La madre di Giuseppe, Rosaria Vinci, ha lanciato un accorato appello alle istituzioni perché si arrivi ad una soluzione del

problema.

Il centro più vicino per tali esercizi, si trova a Barrafranca. Rosaria Vinci non ha la forza di affrontare il viaggio: “È da 26 anni che si combatte contro questa brutta bestia”, afferma. “Finora abbiamo fatto la terapia in paese. Ogni tre mesi andiamo a Barrafranca e il medico gli rinnova la prescrizione. In questi tre mesi di chiusura totale siamo stati chiusi in casa io e mio figlio. Il campanello di casa mia non è mai squillato e nemmeno il telefono”. “Ora - continua Rosaria Vinci - ho aspettato questo benedetto 3 giugno quando si sono riaperte le porte e stamattina mi sono data da fare. Mio figlio non riesce assolutamente a muoversi. Con la terapia si ha un piccolo sollievo. Senza terapie mio figlio è letteralmente crollato. Io - aggiunge - sono esaurita, stanca e distrutta

nel vedere mio figlio così”.

Il 3 giugno la signora Vinci si è recata alla Rsa e il direttore sanitario della struttura - il dott. Luigi Simonte - le ha risposto che, per quelli esterni, era stata tolta la convenzione con la Rsa. La signora Vinci ha incontrato successivamente il sindaco Antonio Bevilacqua che su fb ha scritto: “Buone notizie sul fronte Rsa; è stata infatti aggiudicata la gara ponte che serve a salvare la struttura (con gli anziani ricoverati) e a tutelare i posti di lavoro. Ora aspettiamo che si concretizzi anche la gara pluriennale che servirà a garantire la continuità dei servizi che la struttura offre alla popolazione. Al nuovo gestore chiederemo di riattivare i servizi di fisioterapia rivolti agli esterni. In tal senso, abbiamo registrato l'apertura del direttore dell'Asp Iudica”.

Enna, 36 mila mascherine in dono

Saranno destinate agli Ospedali di Enna, Troina e Caltagirone 36.000 mascherine provenienti dal Tempio di Shaolin, il più antico Monastero Buddista della Cina, Patrimonio dell'Umanità per l'Unesco e sito storico d'irradiazione della Medicina tradizionale cinese.

La donazione, che è parte di una spedizione più ampia, interamente a carico dei benefattori cinesi, è stata finalizzata grazie alle intese intercorse con il presidente del Rinnovo nello Spirito, Salvatore Martinez, sotto l'egida dell'Amministrazione Italiana in Cina.

Un segno di amicizia nell'ambito di relazioni interculturali e interreligiose; un gesto di attenzione nel tempo del coronavirus, a sostegno di realtà che sono più bisognose di aiuto. A fondamento, l'esercizio della libertà religiosa e la costruzione di una fraternità universale su basi spirituali, nonché la manifestazione concre-



ta della solidarietà e della carità tra i popoli, principi assai cari a Papa Francesco e primariamente necessari in questa stagione di mutua interdipendenza provocata dalla pandemia a livello mondiale.

La cerimonia di consegna ha avuto luogo sabato 6 giugno alle ore 8.30, presso l'Ospedale “Umberto I” di Enna alla presenza di mons. Rosario Gisana, e del dott. Francesco Iudica, direttore generale dell'ASP 4 - Enna; alle ore 12 presso l'ospedale “Gravina” di Caltagirone alla presenza di mons. Gianni Zavattieri, Vicario generale della Diocesi di Caltagirone e della d.ssa Maria Giovanna Pellegrino, Direttore del presidio ospedaliero “Gravina e Santo Pietro” di Caltagirone; alle ore 17.30, presso l'“Oasi Maria Santissima” di Troina alla presenza di mons. Salvatore Muratore, Vescovo di Nicosia e don Silvio Rotondo, Presidente dell'“Oasi Maria Santissima” di Troina.

in breve

Radiologia a Niscemi

Dopo dodici anni di assenza del servizio la radiologia è nello stesso edificio dell'ospedale “Suor Cecilia Basarocco” a Niscemi. “Un altro impegno mantenuto - dice il sindaco Massimiliano Conti - Lo avevamo promesso in campagna elettorale e grazie alla sinergia con il manager Caltagirone è realtà”.

Sportello psicologico

Il sindaco di Barrafranca comunica che fino al 31 luglio sarà attivo lo sportello di supporto psicologico telefonico grazie alla disponibilità di tre professionisti. Si tratta della d.ssa Maria Concetta Aleo (333.1146070) il lunedì ore 10 - 12 e il venerdì ore 18 - 20; della d.ssa Sandra Ingala (338.9830588) il martedì ore 10 - 12 e il giovedì ore 15,30 - 17,30 e della d.ssa Stefania Tambè (333.2723221) il mercoledì ore 9 - 11 e il sabato ore 9 - 11. Per ogni colloquio è prevista la durata massima di 15 - 20 minuti.

“Un irriverente bonario”

DI AGATA GUELI
DIRIGENTE SCOLASTICO

A Padre Aldo mi ha sempre legato un affetto unico e speciale, un misto di “odi et amo”, dovuto alla singolarità di una personalità unica e poliedrica dalle mille sfaccettature. Per Padre Aldo si poteva nutrire un amore sconfinato e grande ammirazione ma, anche avvertire con fastidio il peso di un prete scomodo. Nei sei anni di permanenza come dirigente delle scuole di Butera, il nostro legame si è sempre più rinsaldato, pur tra opinioni contrastanti e continue punzecchiature. Questa però è stata l'alchimia perfetta del nostro legame, di quegli incontri che ti sostanziano l'anima e ti alimentano il cuore. Lui a punzecchiarmi col suo “Dottore vidi c'ama ffari”, io a riprenderlo con sollecitudine quando pensavo che avesse esagerato in alcune circostanze. Ma poi era capace di sorprenderti con l'infinita dolcezza delle sue parole consolatorie, un balsamo per le ferite della vita. Sempre presente nei momenti delicati e difficili della mia famiglia, ti avvolgeva col suo manto protettivo, fatto di pochi gesti essenziali, senza platealità. “Non sappia la sinistra...”. Nessuno di noi ha mai saputo davvero quanta carità e disponibilità nel suo essere sacerdote verso gli altri.

Eppure tantissimi hanno beneficiato della sua immensa opera di soccorso. Sempre in prima linea, col suo passo flemmatico, le parole cadenzate che conferivano ieraticità al suo discorso e quella propensione all'ascolto che solo lui sapeva creare. Spesso a Butera mi si diceva: “Guardi Preside che Padre Aldo le vuole bene davvero, parla sempre di lei, la stima tantissimo”, tutto questo mi ha sempre inorgoglito. Non era facile farsi amare e stimare da lui. Ma lui non lasciava mai trapezare questo affetto, anzi talvolta avevi l'impressione che quasi se ne infastidiva. Mercoledì pomeriggio è come se lui mi avesse voluto salutare per l'ultima volta.

Da giorni infatti mi telefonava per sapere quando sarei ritornata a Butera, per un'intervista sul mio recente operato nella nuova scuola. Perché anche in questo Padre Aldo è stato unico e singolare. Precursore ed anticipatore delle nuove forme di comunicazione, con un vezzo per il giornalismo. Infatti affettuosamente lo chiamavo il mio parroco giornalista, e lui col suo sorriso sornione ed empatico, mi



La preside Agata Gueli con don Aldo

indicava una serie di foto incorniciate nel suo studio - sagrestia e quant'altro, foto di lui giovanotto con l'immanicabile tonaca, e con orgoglio sottolineava la bellezza di quel ragazzo d'altri tempi. Entrando l'ho trovato pallido e smagrito, e come spesso ero solita fare, l'ho più volte

pregato con accorata sollecitudine di provvedere a rivolgersi ad una struttura sanitaria.

Da me ha sempre accettato gli affettuosi rimproveri, le costanti sottolineature, persino le grandi arrabbiate, ma lui mi voleva bene, come gliene ho voluto tanto anch'io. Ho saputo dopo, che già quel mercoledì aveva avuto dei problemi e stava male, eppure era lì in chiesa, a dire messa, a lavorare, a fare le sue memorabili interviste e neanche un cenno al suo stare male. Anzi salutandomi mi ha sorriso seduto alla sua scrivania col computer sempre acceso, promettendomi che la settimana successiva, sarebbe andato per alcuni giorni alla clinica “Santa Barbara”, come faceva ogni anno per un “rodaggio”.

Andando via, salutandolo da

lontano, ho avuto il coraggio, per la prima volta di dirgli: “Padre A, ti voglio bene”. Adesso sono felice di averlo fatto, so che a lui avrà fatto immenso piacere. Spesso noi fedeli riteniamo che i parroci e gli uomini di Chiesa debbano solo dare amore senza riceverne, e ne scordiamo la loro essenza umana. Quella sedia del suo studio-sagrestia per me non sarà mai vuota, semmai voglio pensare che ci sia solo un'assenza. Il vuoto è il nulla, l'assenza non lo è. Quella sedia apparentemente vuota, sarà colmata dai mille ricordi che per sempre mi legheranno al lui. Niente si perde di quello che la vita ci ha dato: né un dolore profondo, né la gioia sincera, né un sentimento che ci commuove, né una scintilla di vera illuminazione intellettuale.

In questi giorni ho cercato di rivedere attraverso foto e ricordi i tanti momenti che mi legano a Padre Aldo e rivo la funzione essenziale del mio vissuto a Butera con lui, in tante serate trascorse insieme in proiezione della dialettica costruttiva nascente dalla ricchezza delle nostre diversità culturali. Le porto e le porterò sempre con me quelle “luci” e continueremo a percorrere insieme il cammino della mia vita finché avrò la forza della ragione. Grazie per il tanto che mi è stato dato nei miei anni a Butera.

Un'intelligenza riflessiva, quasi un sesto senso

DI DON FILIPPO PROVINZANO

“S spesso mi confidava con amarezza di sentirsi solo e i suoi giorni di vita non sarebbero stati tanti considerate le sue condizioni di salute; era comunque fiducioso di potere celebrare il suo 50° di sacerdozio senza tanto rumore, con la presenza di pochi amici, tra cui don Giosi Cento, per un triduo di preparazione, il Vescovo per presiedere la concelebrazione, i confratelli più vicini e i suoi parrocchiani. Purtroppo i piani di Dio sono diversi dai nostri: celebrerà il cinquantesimo di sacerdozio accanto Cristo Sommo ed eterno Sacerdote. Il Signore gli ha donato un'intelligenza riflessiva quasi un sesto senso, quello dell'impegno nel sociale: ha lottato tanto per aiutare le persone bisognose, è stato anche duro ed esigente nei confronti degli amministratori comunali, per vari servizi che non venivano adeguatamente svolti. Questo impegno lo ha portato avanti fino all'ultimo giorno della sua esistenza. Sarà strano non vederlo circolare con la sua macchina per le strade del paese a qualsiasi ora del giorno”.

DON ALDO Una vita dedicata a Dio, la passione per lo spettacolo e la vocazione per il giornalismo

Amico e confessore degli artisti, si attirò le antipatie dei potentati con le sue denunce sui social



DI LILIANA BLANCO

Padre Aldo Contrafatto ci ha lasciati. Dopo il male, la corsa in ospedale di domenica scorsa, ha concluso la sua giornata terrena. Il suo malessere era iniziato nel pomeriggio del 6 giugno e, come usava fare con costanza, aveva avvertito i suoi parrocchiani con un avviso social, il penultimo.

L'ultima foto postata su facebook è stata quella con Pippo Baudo a cui augurava il buon compleanno, la notte del 7 giugno, l'ultima che ha trascorso nel suo letto prima del ricovero in ospedale. Un ricovero in terapia intensiva durato meno di un giorno. Il Signore l'ha premiato: poca sofferenza ed ha deciso di prenderlo con sé. Subito.

Figura singolare quella di Padre Aldo. Una sorta di Don Camillo calato nella piccola realtà di Butera, quasi che la penna di Guareschi avesse trovato il personaggio concreto e non solo quello di fantasia che ha acceso gli animi degli anni '50. Era il Robin Hood che si batteva per i diritti delle persone semplici. Il curato che girava per le sterminate campagne della sua cittadina, per cercare la frana che gli avevano segnalato i contadini, filmarla e postarla sui social e poi avvertire i giornalisti per avere più forza e mettere con le spalle al muro le amministrazioni, di qualunque colore fossero, per sollecitare l'intervento. Con l'aiuto di amici girava in auto, gip, perfino

col ciuco pur di scoprire ogni disservizio.

Conosceva Butera palmo a palmo e la sua propensione al giornalismo di denuncia induceva i cittadini a rivolgersi a lui, attirandosi le antipatie dei potentati. Ma a lui bastava attirarsi il giudizio positivo di Dio per aiutare i deboli; il resto poco importava. Padre Aldo è stato il primo ad intuire la potenza del messaggio comunicativo dei social, sin dal loro esordio nella vita ognuno di noi, nel 2009. Ha 'usato' quel 'diavolo di Facebook' che tante liti ha favorito, in favore della chiesa e della politica del bene. Ha postato tutte le notizie della sua chiesa, con orari di messe, iniziative parrocchiali, morti del giorno, messe in diretta per attirare i fedeli. Un sacerdote *ante litteram* che ha preceduto la messa via social della pandemia, in tempo di pace, per coinvolgere via remoto anche chi a messa non poteva andare fisicamente. E poi le interviste, le storie e la passione per il mondo dello spettacolo.

È stato la guida spirituale di tanti personaggi del mondo platinato che hanno sfilato nella storica trasmissione di Antenna Sicilia 'Insieme': basta guardare il suo profilo per vedere le centinaia di foto con artisti italiani e stranieri. Il tutto senza chiedere nulla in cambio. Nessuno, tranne qualche personaggio politico attaccato con eleganza, ha osato criticare questo modo alternativo di vivere la cristianità e, qualora l'avesse fatto... “chi se ne importa?”.

E continuava per la sua strada, giornalista per vocazione insieme ai giornalisti per professione, magari con qualche rimprovero, ma sempre sulla notizia. Lui non rispondeva alle provocazioni: dritto per la sua strada. Aveva 74 anni e un cinquantennio di sacerdozio nel curriculum. Da settembre era stato eletto dal vicario foraneo della piccola comunità di Butera, unico sacerdote anziano in una schiera di giovani vicari che hanno rinverdito la Diocesi. Lui “Yes man?” Mai. Solo a Dio. Questo è l'ultimo messaggio che ha lasciato a quanti gli volevano bene.

Il ricordo commosso di Salvo La Rosa: “Un pezzo irripetibile, importante e straordinario della mia vita”



DI SALVO LA ROSA

“Salvù, quali sono gli ospiti delle prossime settimane ad Insieme?”. “Salvù, ma a Gianni (Morandi n.d.r.) lo hai sentito?”. “Salvù, ma comu si? Daniela, i tuoi figli e i tuoi genitori stanno bene?”. Mi sembra di sentirli ancora la voce di Padre Aldo, dolce, pacata e col suo accento inconfondibile, quando mi telefonava per ribadirmi il suo affetto e la sua voglia di stare con me e con tutti noi.

E mi sembra ancora di vederli i suoi occhi che si arricciavano quando era contento, dando vita ad un sorriso unico. Un grande dolore. Un Amico sincero e affettuoso, un Sacerdote che viveva con amore e con forte spirito di servizio il suo Ministero: Padre Aldo ha reso la sua anima al Padre, una perdita gravissima per me e per tantissime persone che gli hanno voluto bene. Un pezzo irripetibile, importante e straordinario della mia vita che se ne va e che non dimenticherò mai.

Ciao Aldo, riposa in pace. Mi mancherà tanto e ti ricorderò sempre seduto in prima fila alle “Ciminiere” e al Teatro “Abc” ai tempi di “Insieme”, di cui eri sicuramente il “Padre Spirituale”, o in giro per la Sicilia con noi durante le tourné estive o a cena coi tanti artisti di cui Tu, col tuo affetto e con la tua dolcezza, diventavi amico generoso e premuroso, dando a

tutti una parola di conforto e un messaggio di fede.

In questa foto (*pubblicata a corredo di questo articolo*), che ho trovato casualmente sul web e che ho postato nei giorni scorsi sulla mia pagina Facebook per ricordarti come meriti, siamo in compagnia di Pippo Baudo, appunto uno dei tanti artisti (un altro era sicuramente il grande Gianni Morandi) di cui eri grande amico.

Ma ti ricorderò anche e soprattutto per i tuoi consigli; per le tue dolci parole consolatorie; per le lunghe chiacchierate al

telefono; per le tue battaglie sociali a favore dei più deboli e contro i mali della pubblica amministrazione, da cui sono scaturiti servizi televisivi di denuncia anche su trasmissioni nazionali come “Striscia la notizia”; per le tue dirette tecnologicamente avanzate della santa Messa, perché mi ha sempre fatto letteralmente impazzire l'idea che tu dall'altare, senza che nessuno in Chiesa se ne accorgesse, facessi la regia utilizzando con maestria ben otto telecamere; per la tua infinita passione per la Juventus; e per le belle manifestazioni che organizzavi con impegno e col cuore nella tua amata Butera. Mi mancherà Aldo mio.

Prega per noi, proteggici dal Cielo e aiutaci ad essere migliori e a comprendere il vero valore della Vita. Vicino col cuore e con la preghiera ai tuoi familiari, al Vescovo di Piazza Armerina Mons. Rosario Gisana, a tutta la Diocesi e a tutte le persone che, come me, ti hanno voluto bene.

Lutto in casa Passaro

Lunedì 8 giugno, a Mazzarino ha consegnato il suo spirito al Padre celeste la signora Carmela La Bella, mamma di don Angelo Passaro. I funerali sono stati celebrati a Mazzarino nella chiesa Madre, martedì 9 giugno. A don Angelo e ai suoi familiari le condoglianze della Redazione di Settegiorni.

LUTTO L'improvvisa scomparsa di don Aldo Contrafatto, 73 anni, vicario foraneo di Butera

Ora contempla il mistero del Crocifisso



"Sperimentiamo una tristezza che ci unisce". Lo ha detto il vescovo Mons. Rosario Gisana durante l'omelia dei funerali di don Aldo Contrafatto. Nella chiesa del piano della Fiera tantissimi sacerdoti e diaconi, le autorità e i fedeli, (con i dovuti distanziamenti

nel rispetto delle regole dettate dall'emergenza sanitaria) e tanta gente sulla piazzetta antistante la chiesa di Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, hanno preso parte alla celebrazione per le esequie di don Aldo, svoltesi nella mattinata di giovedì scorso.

"Ci prende lo scoraggiamento, non può non essere così. Ma la Parola ci conforta", ha continuato mons. Gisana. La nostra vita non è confinata nella finitudine", ha proseguito. "Il nostro carissimo Aldo sta avendo un incontro stupefacente con Gesù, è rimasto stupito dalla grandezza dell'amore di Dio. Attraverso l'affetto e l'attenzione dei fedeli in lui è stato vivo, ardente il desiderio di essere apostolo. Già 15 anni fa attraverso le telecamere voleva raggiungere tutti. Aveva un candore, tipico del suo carattere

conciliativo e ottimista. Un uomo che ha voluto bene alla vita e ha fatto pace col mondo e con la storia, davanti a tanti che lo hanno contrapposto. Don Aldo - ha proseguito - andava verso il mondo. E questo è stato un alto zelo apostolico. Padre Aldo sta contemplando ora il mistero del Crocifisso. Possiamo applicare certamente a lui le parole di San Paolo, 'mi sono fatto tutto a tutti'.

"Un Pastore sui generis, ma un Pastore che ha incontrato il suo popolo amandolo con le sue qualità. Un uomo che si è consacrato al messaggio di Gesù", ha concluso il Vescovo.

"Voleva percorrere la strada di tutte le cose nell'interesse della comunità che viveva", ha ricordato così Filippo Balbo, sindaco di Butera. "Aveva - ha aggiunto - una indole organizzativa straordinaria".

La sua vocazione per l'amata Butera

DI DON FILIPPO PROVINZANO

Nato il 14 gennaio del 1947 a Butera, da Rocco e Concetta Budano, don Aldo Contrafatto non ha mai lasciato la sua città d'origine. La sua storia, dall'ingresso in seminario e fino alla morte, ha ruotato sempre attorno alla sua amata Butera. Nell'ottobre del 1957, dopo avere frequentato la quarta elementare, don Aldo manifestò il desiderio di entrare in seminario, dove già c'era il fratello Rosario. Il suo maestro gli fece sostenere gli esami di ammissione alla prima media e subito dopo il parroco Scarlata, che lo aveva come chierichetto, fece domanda al Rettore del seminario - all'epoca il buterese Mons. Rocco Scichilone - che lo ammise. Nel 1970, nella ricorrenza del 25° di sacerdozio del parroco Domenico Di Legami il Vescovo Mons. Antonino Catarella lo ordinò sacerdote nella Chiesa Madre.

Era l'8 agosto e con i giovani della parrocchia fu organizzata una grande festa per entrambi a cui seguì, il giorno dopo nel salone della parrocchia, la recita delle "Ore sacerdotali" insieme ai giovani di Azione Cattolica. È stato vicario prima nella Parrocchia San Rocco, poi in Madrice dove rimase per oltre quindici anni Vicario parrocchiale durante il parroco di don Domenico Di Legami. È stato Rettore delle chiese San Giuseppe e Santa Maria di Gesù. Nei primi anni di sacerdozio, li ha vissuti sempre impegnati con i giovani, ed essendo un grande tifoso del calcio, tantissimi giovani del paese lo seguivano, infatti proprio per questo nel 1992 fu nominato delegato per la Pastorale Giovanile diocesana e assistente diocesano di Azione Cattolica Giovani. Nel 1994, dopo le dimissioni da parroco don Giuseppe Palmeri, il Vescovo Mons. Vincenzo Cirrincione lo nominò parroco della Parrocchia Maria SS Ausiliatrice e San Giovanni Bosco dove è rimasto fino alla fine.

Santuario Alemanna assegnata la Rettoria

Attualmente vicario parrocchiale della chiesa Madre di Gela, don Rosario Sciacca è stato nominato dal Vescovo mons. Rosario Gisana, Rettore del Santuario Maria SS d'Alemanna a Gela. "Ringrazio il Vescovo Mons. Rosario Gisana per questa nomina - ha dichiarato Don Rosario - il mio

impegno principale sarà quello di riconsegnare ai fedeli ed alla città questo luogo santo; ci sono tutti i buoni propositi affinché questo possa avvenire nel più breve tempo possibile". "Affido alla Madonna d'Alemanna ed al Santo Padre tutte le intenzioni del popolo gelese".

Upload e il mondo dell'aldilà

DI SALVATORE RINDONE

La prima stagione di Upload (lett. caricare), serie tv-web americana trasmessa in anteprima assoluta il primo maggio 2020, mostra un mondo governato nel 2033 da magnati della tecnologia d'avanguardia, tra cui la Horizen. La potente società di software promette ai suoi clienti di poter vivere una vita oltre la morte in una sorta di aldilà virtuale o paradiso digitale costruito da enormi banche dati e da programmi in costante aggiornamento. Nathan, programmatore e giovane protagonista della serie di fantascienza, è diventato un upload del paradiso di Lake View dopo i traumi subiti a causa di un incidente con la sua auto a guida automatica. Quello che colpisce in questa ennesima serie televisiva è la visione dell'uomo postmoderno, disincantato e incredulo, che tuttavia non rinuncia a

"credere" a una vita oltre la morte.

Se nel secolo scorso, infatti, la morte era considerata il semplice capolinea dell'esistenza, nel nostro secolo la morte viene ad essere esorcizzata in un altro modo. Essa è diventata il confine verso qualcosa di eterno, costruito però dalla tecnica e dalla rete digitale. Nel mondo della serie satirica Upload resiste l'idea di "coscienza", ridotta ad un insieme di dati registrati su "cassette di memoria" le quali assicurano l'identità virtuale dell'avatar del defunto. Lake View è un mondo costruito al computer e praticamente perfetto, dove i vivi desiderano andare, come la bellissima Ingrid la fidanzata di Nathan, e da cui, invece, altri desiderano scappare, come lo stesso giovane protagonista. Non si rinuncia a provare sentimenti né a coltivare amicizie che diventano l'unico modo per non impazzire nella nuova vita fatta

di push e pop-up (notifiche e pubblicità d'assalto). Le relazioni nel mondo reale sono, però, anche l'unico modo per sopravvivere nell'aldilà virtuale dato che il mantenimento dei dati di un upload dipende sempre da un costosissimo abbonamento pagato da un parente ancora in vita.

Per i meno abbienti ci sono altre soluzioni di upload, come ad esempio i simulatori di "realtà aumentata", economici ma per niente sicuri, oppure i sotterranei dove vivono i 2Giga.

Questa serie tv immagina così un futuro segnato da una maggiore disparità di classe, dove il denaro governa anche il mondo dell'aldilà e dove il mondo dell'aldilà si divide oramai tra coloro che possono permettersi un paradiso da upload e chi no. Un altro aspetto che emerge in tutta la serie è quello della fede in una vita oltre la morte. Il papà di Nora, l'assistente-angelo di Nathan,

non vuole farsi "uploadare" perché fermamente convinto di un "altro" paradiso, dove la moglie defunta lo aspetta e dove nessun software può avere accesso. Lì ci si arriva con la fede.

Gli ingredienti perché la serie possa avere successo ci sono tutti: la storia d'amore che lega il protagonista con donne che vivono a metà tra mondo reale e paradiso virtuale, il giallo che aleggia attorno alla scoperta del sabotaggio dell'auto di Nathan e gli effetti speciali che regalano colpi di scena esilaranti condisciono l'immaginifico mondo di Upload facendone una serie dal gusto ironico e tragico insieme. Cosa ci rivelerà il futuro, è impossibile saperlo. Certamente, per il noto sceneggiatore Greg Daniels, la tecnica cercherà di occupare sempre più quei posti che finora gli sono stati banditi, compreso il paradiso.

La Parola

XII domenica del T.O., Anno A

le letture

Domenica 21 Giugno

Geremia 20,10-13

Romani 5,12-15

Matteo 10,26-33

piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo" (Mt 10,28). Le parole con cui Gesù parla ai suoi discepoli in questo discorso cosiddetto "missionario", alludono al potere del Padre, da un lato, e al potere degli uomini, dall'altro. Ci si chiede a primo impatto come mai i discepoli non debbano temere i nemici del Vangelo e la risposta sembra essere perché questi ultimi possiedono il potere di giudicare il corpo mentre il Padre possiede il potere di giudicare sia il corpo che l'anima. Il potere di uccidere il corpo è un insieme di giudizio e condanna da parte di chi ha autorità per farlo, e non la semplice esecuzione materiale di una sentenza di morte. Perciò, le parole del profeta sono comprensibili e illuminanti: "Sentivo la calunnia di molti: «Terroro all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denun-

ceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta" (Ger 20,10-11).

La morte del corpo e il timore dei discepoli, dunque, sono al centro della riflessione che vede in queste pagine uno dei motivi principali della stessa vita della Chiesa: Corpo di Cristo risuscitato. Essa esiste per annunciare la vittoria della vita sulla morte già con la stessa sua presenza in mezzo al mondo, nonostante ciò susciti l'invidia dei nemici del Vangelo e della Chiesa organizzando continue campagne denigratorie e vere e proprie persecuzioni in diverse parti del mondo. Secondo le parole del Vangelo, la risposta alle persecuzioni è il timore di Dio, che è cosa diversa della paura; poiché aver timore di Dio vuol dire essere sempre pronti e disponibili ad accogliere la misteriosa volontà del 'Padre', di fronte al quale ogni discepolo è prezioso più di ogni altro bene sulla terra: "Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli!" (Mt 10,31). Aprendosi al Padre e consegnandosi a

*Beata la Vergine Maria:
custodiva la parola di Dio,
meditandola nel suo cuore.*

(Lc 2,19)

Lui, ogni credente si scopre "credibile" e rivela al mondo il potere di Dio di dare la morte e di dare la vita: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28,18), "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù

Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre" (Fil 2,10-11). La flessione del ginocchio, segno di obbedienza e sottomissione, rappresenta la morte del corpo e dei "pensieri della carne", secondo il modo di pensare di San Paolo, attraverso cui i sentimenti di ogni credente si fondono con lo spirito della resurrezione di Gesù Cristo, ricevendo i suoi stessi poteri, ricevendo lo stesso suo nome.

San Cipriano così esortava le proprie comunità: "Cacciamo la paura della morte, pensiamo all'immortalità che essa inaugura. Mostriamo con i fatti ciò che crediamo di essere. Dobbiamo considerare e pensare spesso che noi abbiamo

rinunziato al mondo e nel frattempo dimoriamo quaggiù solo come ospiti e pellegrini" (Sulla morte). Con tale esortazione a contrastare la paura della fine naturale dell'esistenza, la Chiesa supera ogni ragionamento legato alla morte del corpo e alla morte dell'anima, per suscitare il desiderio della vita eterna in coloro che vorranno abbracciare Cristo per la prima volta, attraverso il Battesimo, e nella vita di ogni giorno piegando le ginocchia nel suo nome: "se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti" (Rm 5,15). Ricevere il nome di Cristo ed essere chiamati cristiani è un dono che Dio stesso ottiene per noi attraverso i meriti del Figlio; ed essere cristiani veramente innanzitutto fa sì che l'amore ai nemici penetri fin dentro le midolla, cioè nell'intimità più profonda, così da custodire e migliorare la natura umana.



DI DON SALVATORE CHIOLE

RETRouvaille La storia di Pina e Dario che hanno seguito il percorso di riavvicinamento

Così abbiamo capito le nostre responsabilità

Di cosa parliamo

Il particolare periodo trascorso a causa del Coronavirus ha amplificato le problematiche di relazione tra sposi. Molte coppie stanno vivendo difficoltà nella loro relazione e proprio a loro viene proposto un percorso di riavvicinamento denominato Retrouvaille. È un programma pensato per rispondere ad un bisogno specifico di aiuto a queste coppie sull'orlo della separazione o anche già separate e/o divorziate che desiderino darsi un'altra possibilità nella loro relazione. Nato in Canada alla fine degli anni '70 e approdato in Italia nel 2002 per interessamento dell'Ufficio Nazionale della CEI, è tuttora promosso e sostenuto dall'Ufficio Nazionale di Pastorale Familiare e continua a portare un messaggio di speranza in contrapposizione alla separazione e al divorzio. Contatti PR-sud@retrouvaille.it oppure ai numeri 348.289.84.20 / 388.499.75.33. Silvana e Pietro Machi, responsabili Retrouvaille Italia Sud

Dario

Siamo Pina e Dario, sposati da 30 anni e abbiamo 3 figlie. Ci siamo incontrati e conosciuti alla festa per i 17 anni di Pina. Da quella sera è nata una reciproca attrazione che è sfociata nel giro di poco meno di due settimane nel nostro fidanzamento. Nei primi anni di matrimonio mi sentivo appagato e amato. Vedevo che ero importante

per Pina; le sue attenzioni nei miei confronti mi caricavano di una grande energia.

Pina

Nei primi tempi del nostro fidanzamento mi sentivo elettrizzata, provavo una forte attrazione nei confronti di Dario, mi sentivo protetta e amata. Dopo il matrimonio, superavo le divergenze che nascevano tra noi grazie alla passione che mi univa a Dario. Ero totalmente assorbita dall'Amore che provavo per lui e per le nostre piccole. Credevo molto che insieme stavamo costruendo una bella famiglia e saremmo stati felici.

Dario

Dopo la nascita della nostra seconda figlia, la comunicazione fra noi cominciò a deteriorarsi. A causa dei continui contrasti dovuti alle interferenze delle nostre famiglie di origine, mi sono gradualmente isolato dalla relazione dedicandomi al lavoro e ad attività sportive. Vedevo Pina in ansia per la gestione della casa e delle bambine. Mi sentivo respinto, le mie esigenze venivano dopo le necessità della famiglia. Quando sono sopraggiunti problemi di lavoro, non ho comunicato a Pina i miei sentimenti di sconfitta e frustrazione e il dolore che provavo, non avevo fiducia nei suoi confronti. In quel periodo ho iniziato a confidarmi con una donna conosciuta durante le trasferte di lavoro. Poco alla volta questa storia è diventata

sempre più importante. Per tre anni ho gestito la doppia relazione con sotterfugi e bugie. Con i rari momenti di intimità sessuale con Pina si è presentata la terza gravidanza.

Pina

Dopo la nascita della nostra seconda figlia ho cominciato a chiudermi in me stessa.

Ero presa dai bisogni della famiglia e trascuravo i bisogni di Dario. Sono entrata così nel tunnel della depressione. Vedevo Dario insopportabile rispetto al mio malessere. Mi sentivo scontenta e sola e la lontananza da casa di Dario per il lavoro aggravava ancor più la situazione. All'esterno continuavamo ad apparire una coppia felice ed una famiglia serena, ma tra noi si era innalzato un muro che ci allontanava ogni giorno di più dalla promessa matrimoniale. Nel periodo di cura farmacologica è arrivata inaspettata la terza gravidanza. Di fronte alla quale mi sono sentita terrorizzata ma ho scelto comunque di portarla avanti affidandomi a Dio. Dopo due anni dalla nascita della piccola ho scoperto che Dario aveva una relazione con un'altra donna. Mi sono sentita ingannata e disperata. Mi vedevo vittima della situazione e vedevo infrante e calpestate le nostre promesse. Dopo 20 anni di matrimonio eravamo giunti alle soglie della separazione. Un sacerdote nostro amico a cui mi ero rivolta in quel momento di estrema disperazione ci ha parlato di Retrouvaille: un'associazione che

accoglie coppie che vogliono guarire il loro amore ferito e che si basa su due pilastri fondamentali una tecnica di dialogo e la testimonianza della vita data da coniugi, a loro volta passati attraverso il recupero di una relazione compromessa.

Il programma di Retrouvaille è costituito da un Weekend ed una serie di incontri successivi chiamati post-weekend della durata di circa 3 mesi. Abbiamo partecipato al programma Retrouvaille nel Marzo 2007 a Misano.

Dario

Durante il cammino intrapreso con Retrouvaille mi sono messo in discussione, ho riconosciuto e identificato le mie debolezze e mi sono lasciato guidare – combattendo la mia presunzione – verso un nuovo modo di comunicare. Nella disponibilità al perdono di Pina, ho fatto esperienza concreta del perdono di Dio. E così, affidandomi allo Spirito Santo, sono riuscito a perdonare me stesso. Ho recuperato la fiducia di Pina con atteggiamenti di onestà, con l'essere aperto e ricettivo verso i suoi bisogni, con l'impegno e la volontà di cambiare me stesso per il bene della relazione. Personalmente, grazie al programma Retrouvaille, ho riscoperto e valorizzato il mio rapporto con

Pina

Durante il programma Retrouvaille mi sono sentita speranzosa e motivata all'impegno di dare ancora un'altra possibilità alla mia relazione con Dario. Desideravo ardentemente un aiuto che mi guidasse nel difficile cammino di ricostruzione e nell'impegno alla decisione di Amare che avevo preso. Cammin facendo è maturata in me la consapevolezza che nella nostra crisi anch'io ne ero stata responsabile, con i miei atteggiamenti e comportamenti. Ho capito che anch'io dovevo chiedere perdono e decidere di offrirlo a Dario. Ho imparato a credere nella forza rigeneratrice del perdono.

Attraverso il dialogo ho ritrovato l'intimità con Dario e giorno dopo giorno la nostra relazione è rifiorita più solida di prima.



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

CEI Finanziati con oltre 20 milioni 124 interventi di sviluppo a favore del Terzo Mondo

Quattro progetti significativi in Africa

Sono stati resi noti i dati relativi alla riunione del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo tenutasi nei giorni scorsi, in video-collegamento con la sede CEI di Roma. Sono stati approvati 124 progetti, per i quali saranno stanziati € 20.155.749 così suddivisi: € 10.941.158 per 52 progetti in Africa, € 2.975.027 per 39 progetti in America Latina; € 5.312.558 per 30 progetti in Asia; € 927.006 per 3 progetti in Medio Oriente.

Tra i progetti più significativi quattro sono in Africa. Uno in Etiopia, per contrastare l'immigrazione illegale e il suo sfruttamento e promuovere la dignità delle persone migranti, preparandole ad una migrazione tramite canali legali e favorendo il loro ritorno e reinserimento socio-lavorativo nel Paese d'origine. Verranno organizzati seminari inter-religiosi diocesani, regionali e nazionali, workshop, corsi di formazione, accompagnamento individuale. In Mali, nella parrocchia di Koury, dove i casi di malnutrizione e le malattie infantili sono numerosi, verranno realizzati un dispensario e un centro nutrizionale, gestiti dalle suore dell'Annunciazione di Bobo e forniti anche di un'ambulanza.

Nella Repubblica Democratica del Congo, a Kinshasa, verrà realizzato un orfanotrofo destinato ad accogliere 200 bambini dai 3 ai 15 anni, con

scuola e corsi di avviamento al lavoro. In Zambia, infine, nel distretto di Chirundu, presso l'ospedale diocesano amministrato dalla Congregazione delle Suore della Carità della Santa Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa è stato approvato un progetto per ridurre il tasso di mortalità per tubercolosi. Verranno formati 100 medici e paramedici e verrà realizzata una capillare opera di sensibilizzazione della comunità locale.

Tra i progetti latino-americani menzioniamo quello di un centro di formazione per giovani imprenditori, in Colombia. L'Università Juan de Castellanos dell'Arcidiocesi di Tunja, dopo aver analizzato la situazione di difficoltà degli universitari appartenenti ad una fascia più povera, ha cercato di favorirne lo studio e l'inserimento lavorativo, per contribuire a ridurre l'attuale tasso di disoccupazione, che in Colombia supera il 26%.

Segnaliamo infine un altro progetto che sarà realizzato in Asia, in India. Presso la nuova sede del Leonard Hospital a Batlagundu, vedrà la luce una scuola per infermieri, per dare un supporto professionale alla struttura sanitaria e per consentire alle ragazze più povere della zona di ricevere una formazione professionale adeguata a costi accessibili.

Per ulteriori informazioni si può scrivere a sicm@chiesacattolica.it.

I soldi per le zone rosse e arancioni COVID-19, altri 10 milioni dalla Cei

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha deliberato di conferire un ulteriore contributo straordinario a quelle Diocesi il cui territorio è stato definito dalle Autorità pubbliche "zona arancione o zona rossa". Si tratta di oltre 10 milioni di euro, provenienti dai fondi dell'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica e recuperati dalla finalità a cui erano stati destinati, essenzialmente l'edilizia di culto.

L'ammontare del contributo è stato calcolato secondo il criterio dell'entità della popolazione, incrociato col rispettivo numero di contagiati alla data del 25 aprile 2020. Anche questo stanziamento è finalizzato per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provo-

cata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà. La Chiesa italiana, ricorda la Presidenza della CEI, è «Chiesa di popolo» e cerca d'incontrare i bisogni della popolazione, da qualsiasi parte provengano. Anche questa forma di partecipazione alla sofferenza del momento esprime la «comunione» tra le diocesi, tutte – da Nord a Sud – «sulla stessa barca», come ha ricordato il Santo Padre il 27 marzo in piazza San Pietro.

L'erogazione ha avuto luogo il 3 giugno scorso e impegna a un utilizzo di tali risorse entro il 31 dicembre 2020; la rendicontazione – che dovrà essere inviata alla Segreteria Generale della CEI entro il 28 febbraio 2021 – si atterrà al dettato concordatario (Legge 222/85) e ai criteri di trasparenza, rafforzati dall'Assemblea Generale del maggio 2016.

La scuola paritaria è pubblica

DI GIUSEPPE ADERNÒ

Quando si tradiscono i diritti. La scuola paritaria è pubblica. Con calore e tenacia l'on Luigi Berlinguer, già Ministro dell'Istruzione, ha difeso il principio del diritto all'istruzione che la Costituzione sancisce, dando facoltà ai cittadini di istituire scuole che sono "investimenti pubblici" di educazione e che lo Stato ha il dovere di sostenere e di agevolare.

L'istruzione è, infatti, un diritto e un dovere a garanzia del pluralismo culturale che si alimenta della qualità delle proposte educative.

La scuola un tempo "privata" e, a volte, organizzata senza le necessarie garanzie professionali e dei percorsi didattici, con la Legge 62 del 2000, che porta la firma del Ministro Berlinguer, è stata normata come parte integrante del Sistema Nazionale dell'Istruzione, con la dicitura di "scuola paritaria" e con l'impegno di rispettare le norme di regolarità del percorso didattico e della necessaria qualificazione professionale dei docenti. Lo Stato e il Ministero hanno il compito di vigilare e assicurare il rispetto delle norme, riconoscendo la validità dei titoli di studio rilasciati. Sono, quindi, riconosciuti con pari diritto le scuole pubbliche "statali" e "paritarie" e certe affermazioni pronunziate nell'Aula di Montecitorio sono veramente indegne e rivelano

ignoranza e ottusa ideologizzazione.

Le scuole paritarie d'ispirazione cattolica, oltre ad essere segno concreto di "pluralismo", che Berlinguer rivendica "di sinistra", sono anche espressione del principio costituzionale della "libertà di scelta educativa" che compete ai genitori, i quali hanno accettato anche il vincolo di dover pagare due volte il servizio pubblico dell'istruzione, pagando le tasse come cittadini e la retta scolastica per mantenere gli studi dei figli.

In questo particolare frangente di emergenza pandemica Covid-19, le scuole paritarie sono state chiuse ed hanno adottato come le scuole statali, la "didattica a distanza" per garantire il diritto allo studio e la regolarità dell'anno scolastico, ma sono rimaste emarginate ed escluse dai sostegni economici dello Stato che ha assegnato dei finanziamenti per i sussidi informativi alle scuole statali. Da qui la protesta civile e democratica, al grido di allarme # Noi siamo invisibili per questo governo.

Nei giorni 19 a e 20 maggio, mentre il Parlamento era riunito per le votazioni degli emendamenti al "Decreto Rilancio" n. 34/2020 è stato attivato un gesto simbolico di interrompere le lezioni e promuovere via web un "rumore educativo e costruttivo" accendendo i riflettori sulla più grande e "prima

impresa" del Paese democratico, reale e attivo volano dello sviluppo sociale ed economico con 900.000 studenti, 180.000 tra docenti e operatori scolastici, presenti nelle 12.000 scuole e 40.000 sedi scolastiche, distribuite su tutto il territorio nazionale.

Risultava, infatti, insufficiente il contributo di 80 milioni di euro riservato alle scuole dell'infanzia per coprire il mancato versamento delle rette da parte delle famiglie, per i mesi di sospensione della didattica in presenza. La somma assegnata ripartita tra le 8.957 scuole dell'infanzia sulla base del numero degli iscritti corrisponde a 152.00 euro per bambino. Somma veramente esigua.

Una recente circolare della Direzione generale per le risorse umane del Ministero dell'Istruzione assegna 331 milioni di euro per l'avvio dell'anno scolastico, pari ad euro 200 per ogni alunno e 39,23 milioni di euro per affrontare le spese di organizzazione degli esami di stato. Le somme assegnate sono una piccola goccia nel mare dei bisogni che ammontano ad un miliardo per risolvere il sistema delle scuole paritarie.

Il 30% delle scuole paritarie oggi è a rischio di chiusura e a settembre 300 mila studenti busseranno alle porte della scuola statale, che già è compromessa per le molteplici innovazioni organizzative di

distanziamento per il Covid-19. Lo Stato dovrà sobbarcarsi l'onere di circa cinque miliardi in più, mentre oggi, assegnando un miliardo alle scuole paritarie potrà risparmiarne quattro. È questa una proposta di saggia amministrazione e una scelta di buon governo.

Nel Dossier "Diritto all'istruzione: ripartire dalle scuole paritarie" a cura dell'Istituto Bruno Leoni IBL, figurano tabelle analitiche di quest'analisi e si evidenzia che il costo standard per studente in una scuola paritaria corrisponde a meno della metà rispetto ai costi dello Stato.

Suor Anna Monia Alfieri, portavoce dell'USMI (Unione dei Superiori Maggiori) e della CISM (Conferenza italiana Superiori Maggiori) ha avanzato ben articolate proposte di utilizzo delle somme che prevedono: la detrazione (credito d'imposta) delle rette pagate dalle famiglie durante la chiusura Covid-19; sconto delle imposte per la scuola paritaria; parità di assistenza e di risorse per la didattica a distanza e le operazioni di sanificazione e prevenzione.

Le belle parole pronunziate a Montecitorio e a Palazzo Madama: pluralismo, studenti-al-centro, autonomia, valorizzazione-dei-docenti, scuola-di-qualità, non-lasciare-indietro-nessuno, sistema-scolastico-integrato-composto-da-scuole-statali-e-paritarie,

libertà-di-scelta-educativa... sono risultate parole vuote non avendo ottenuto il supporto economico necessario per essere messe in pratica nella concretezza del quotidiano.

Il grande politico Luigi Sturzo ha con forza dichiarato che la garanzia delle libertà della scuola viene garantita da adeguate risorse. Anche la clausola "senza oneri per lo Stato" che chiude l'art. 33 della Costituzione, voluta dal siciliano on. Concetto Marchese, rispondeva ad uno specifico momento storico e alla preoccupazione dei Padri Costituenti di evitare l'apertura di "scuole di partito" in un momento delicato della formazione dello Stato democratico. L'espressione è stata utilizzata come bandiera ideologica di opposizione per le scuole paritarie attive e impegnate, e copertura del malaffare per i diplomifici.

Il diritto all'istruzione non può essere "monopolio di stato", ma costituisce la guida del "servizio pubblico" come sostiene Berlinguer, e va integrato ai principi della libertà di scelta educativa che la Costituzione affida ai genitori.

Michele Filipponio

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com



Il prof. Michele Filipponio, già preside a riposo, professore di Materie letterarie, di Storia e Filosofia nei Licei, è nato a Napoli ed attualmente risiede a Castrolibero in provincia di Cosenza. Procuratore dell'Accademia Internazionale dei Micenei è Commendatore al Merito della Repubblica Italiana è Vice presidente della Società "Dante Alighieri" di Cosenza. È giornalista pubblicista e membro della Giuria del Premio Internazionale Permanente "Oggifuturo". Più volte segnalato dalle giurie di prestigiosi premi internazionali ha al suo attivo la pubblicazione di diverse opere di narrativa e di poesia. Nel 2013 è stato insignito in Svizzera della

Laurea honoris causa in Letteratura e giornalismo dalla Universum Academy Switzerland. Nelle sue opere il poeta riesce a coniugare bene l'ottimismo dell'ambiente napoletano con la mentalità calabrese più riflessiva e pensosa del futuro, trovando nella nuova patria d'adozione tanti motivi di ispirazione e sicuri punti di riferimento per approfondire e idealizzare cose e persone. Nel 2017 ha ricevuto anche il Premio alla carriera a Rende in occasione del 6° Concorso letterario nazionale "Un libro amico per l'inverno" indetto dall'Associazione culturale GueCi.

Pasqua di resurrezione

*Segno di vita eterna,
di onnipotenza
che tutto l'Universo investe.
Risorge Gesù,
risorgono gli uomini,
i buoni e i malvagi,
trionfano l'amore e la bontà.
I sacerdoti, con la stola bianca,
annunciano l'evento.
E le madri,
per la gioia,
vestono a festa i loro figli.
Tutti sono felici:
la notizia di Gesù risorto*

*ci riempie il cuore,
dà un senso
nuovo alla vita.
Con la forza
della fede,
con la speranza
di migliore stagione,
mentre sensibili, attoniti, rapiti
riviviamo l'evento divino,
rinnoviamo il nostro sentire
e apriamo la nostra coscienza
alla luce del cielo e del sole...
verso l'infinito, il sublime,
verso l'eterno...
protetti da Dio, dal Suo Amore.*

**ANGOLO
DELLA
POESIA**

Omofobia, non serve una nuova legge

CONTINUA DA PAGINA 1

Per essere più chiari: sostenere, per esempio, che le unioni omosessuali sono scelta ontologicamente e biologicamente diversa rispetto al matrimonio fondato sul matrimonio tra uomo e donna, potrebbe diventare opinione sanzionabile? E sottolineare che la tesi della "nessuna differenza" tra gli esiti psicologici-esistenziali mostrati dai figli che vivono all'interno di famiglie gay rispetto a quelli che vivono e crescono con i propri genitori biologici, eterosessuali, potrà diventare atto d'accusa?

I sostenitori dei ddl in discussione alla Commissione Giustizia della Camera escludono queste derive. E speriamo che si tratti di convinzioni sincere. Purtroppo nei Paesi dove legislazioni simili a quelle che si vorrebbero adottare anche in Italia sono già vigenti, i giudici si sono mossi in modo diverso. In Spagna, il 6 febbraio 2014, il cardinale Fernando Sebastián Aguilar (morto di recente), arcivescovo emerito di Pamplona, è stato iscritto nel registro degli indagati per "omofobia" per aver rilasciato un'intervista pubblicata sul quotidiano di

Malaga, "Diario Sur" il precedente 20 gennaio, nel corso della quale, sulla premessa che la sessualità è orientata alla procreazione, faceva presente che all'interno di una relazione omosessuale tale finalità era preclusa. In Francia, dove una legge del 2004 sanzionava le discriminazioni razziali (sul modello italiano della legge Mancino - Reale) prima nel 2008, poi nel 2012 quelle disposizioni sono state estese alla discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, grazie all'iniziativa del ministro della Giustizia dell'epoca Christiane Taubira. Esempi che non dovrebbero essere dimenticati.

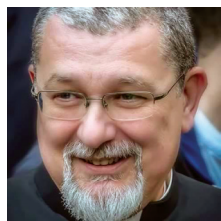
C'è invece un percorso vincente, sottolineano ancora i vescovi, per combattere violenza e intolleranza contro chiunque, e soprattutto verso le persone più fragili, ed è l'impegno educativo finalizzato ad attivare seri percorsi di prevenzione. Su questo punto il dibattito è aperto e la disponibilità della Chiesa italiana è rivolta a "un confronto aperto e intellettualmente onesto". Nessuna preclusione quindi, nessuna chiusura, ma un atteggiamento di accoglienza e misericordia secondo quel modello di Chiesa in uscita più volte sollecitato dal papa Francesco.

Mons. Gallaro si insedia alla Congregazione

La Congregazione per le Chiese Orientali ha accolto il nuovo arcivescovo segretario, mons. Giorgio Demetrio Gallaro, attualmente ancora amministratore apostolico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi in Sicilia.

Il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione, accogliendo mons. Gallaro ha rivolto a lui parole di riconoscenza per aver accettato questo incarico da parte del Santo Padre e aver lasciato la guida di Piana degli Albanesi, ha ricordato l'esperienza di mons. Gallaro, la sua appartenenza alla Chiesa Melkita, la sua conoscenza del Diritto Canonico Orientale e delle discipline delle Chiese Orientali. Mons. Gallaro da parte sua ha ringraziato il Santo Padre e il card. Sandri e ha salutato tutti i collaboratori assicurando la piena disponibilità di intraprendere questo cammino, questo nuovo servizio che il Santo Padre gli ha chiesto dicendo che nella sua vita ha sempre accolto le richieste di disponibilità fidandosi in questo modo del Signore che ci chiama a seguirlo ogni giorno. Il prefetto ha dato lettura della nomina di mons. Gallaro ad arcivescovo segretario e gli ha consegnato la bolla pontificia con la quale il Santo Padre Francesco lo ha elevato alla dignità di Arcivescovo e gli ha assegnato la sede titolare di Triocala in Sicilia.

Consacrazione episcopale



Mons. Alessandro Damiano sarà consacrato vescovo sabato 5 settembre, solennità della Dedicazione della cattedrale, in piazza don Minzoni, di fronte alla cattedrale di Agrigento. Lo ha reso noto l'arcivescovo di Agrigento, il card. Francesco Montenegro, dopo l'annuncio dell'elezione di mons. Damiano ad arcivescovo coadiutore.



DI GIUSEPPE INGAGLIO
DOCENTE E STORICO DELL'ARTE

Sant'Antonio da Padova (o da Lisbona)

Sono pochi i Santi che hanno goduto nel corso dei secoli un culto e una devozione ampiamente diffusa e tuttora molto viva come sant'Antonio da Padova. Fernando Martins de Bulhões nasce da una famiglia aristocratica a Lisbona nel 1190 (secondo altri 1195) e abbraccia a diciotto anni la vita religiosa tra gli Agostiniani. Per meglio concentrarsi negli studi e nella preghiera si trasferisce nel grande convento agostiniano di Santa Cruz a Coimbra, dove approfondì gli studi e completò la sua formazione e fu ordinato sacerdote a trent'anni nel 1220, scegliendo lo stile della discrezione e di evitare ostentazione ed esibizione, nonostante fosse consapevole della sua ampia cultura e delle sue doti oratorie.

Dopo aver assistito alla traslazione dei corpi dei cinque francescani martirizzati in Marocco, decide di entrare tra i seguaci di Francesco, dove fu ben presto accolto, cambiando il nome in Antonio, in onore del grande padre del monachesimo. Grazie alla sua cultura (non solo teologica) e dopo un tentativo di andare missionario in Marocco, fallito per motivi di salute, durante il ritorno giunse in Sicilia a causa di un naufragio. Da Messina si spostò ad Assisi, per partecipare al grande capitolo francescano del 1221. Qui ha modo di ascoltare Francesco, sebbene non lo incontrò personalmente, e rimase nel nascondimento, secondo lo stile di vita da lui scelto. Ma il ministro provinciale dell'Italia settentrionale, saputo che era anche sacerdote, lo chiama per predicare in Romagna e in



Giovan Battista Bruno
Miracolo del finto cieco, 1701,
affresco su muro, Enna,
chiesa San Francesco d'Assisi.

Veneto per arginare il diffondersi di fenomeni eretici. La città universitaria di Padova, con la sua ricca biblioteca e i suoi fermenti culturali, divenne la città di elezione del sacerdote francescano, dove ebbe modo di fare da intermediatore e pacificatore tra le diverse fazioni che dividevano i padovani. Qui morì il 13 giugno 1231 all'età di 41 anni.

Di lui si raccontano tanti miracoli, operati nella sua vita, alcuni dei quali molto noti a causa della loro singolarità; sono raccontati nei diversi dipinti che adornano le chiese francescane (e anche non francescane) e che continuano a colpire l'attenzione dei fedeli e la curiosità di tanti. Dalla "mula che si inginocchiava davanti l'Eucaristia", al "piede riattaccato al giovane che aveva colpito la propria madre", al "neonato che parla per scagionare la madre dall'accusa infondata di adulterio", a guarigioni, resurrezioni, ritrovamenti miracolosi e conversioni paradossali, come quella del feroce Ezzelino III oppure del "finto cieco" (un eretico che si era finto cieco, bendandosi gli occhi, per inscenare un finto miracolo, ma togliendosi la benda gli occhi rimangono attaccati al tessuto e, divenuto effettivamente cieco, ottiene la vista da Antonio e si converte). Tra questi miracoli, si tramanda quello che la Vergine gli concede, in punto di morte, di poter tenere tra le braccia il piccolo Redentore, l'episodio, a cui assistette il conte Tiso.

È invocato come patrono dei poveri e per il ritrovamento delle cose perdute; è patrono di molte città e di alcune nazioni. È stato proclamato Dottore della Chiesa.



Per aiutare chi è nel bisogno e per sostenere tutte le attività sociali, culturali, educative del

Centro don Enzo Cipriano

destina il tuo 5x1000

al Ramo Onlus della Parrocchia San Pietro

C.F. 91058200865

Donare è semplice e non ti costa nulla

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 10 giugno 2020 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA



Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni

Caltanissetta tel. 0934.25965

Borghi di Sicilia Atmosfere, cultura, arte e natura di 58 luoghi di straordinaria bellezza

Profilo dell'opera

Soffermandosi su territori caratterizzati da nuclei urbani di dimensioni contenute, poco popolati ed estranei alle consuete traiettorie turistiche, il libro illustra l'incredibile patrimonio di risorse artistiche, storiche, culturali, enogastronomiche e paesaggistiche che i borghi offrono a chiunque



il libro

voglia visitarli. Grazie a testi composti e al corredo iconografico, viene presentata una Sicilia lontana dagli stereotipi, unica e misteriosa, costellata di realtà insospettabili e sorprendenti, che lascia a bocca aperta anche chi, l'isola, pensa di conoscerla bene. Il libro è stato costruito come progetto corale e collettivo grazie ad autori che li narrano da una "prospettiva interna" con un forte coinvolgimento emotivo.

■ a cura di F. Ferreri, E. Messina
Flaccovio, 2018, pp. 327 € 24